**Allegato 1**

**LINEE GUIDA**

**PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPESE SECONDO UNA PROSPETTIVA DI GENERE**

**Rendiconto dello Stato 2020**

Indice

[***Definizioni*** 3](#_Toc68768724)

[***Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere*** 4](#_Toc68768725)

[***Spese per il personale dell’amministrazione*** 9](#_Toc68768726)

[***Compilazione dei prospetti per la riclassificazione del Rendiconto dello Stato secondo una prospettiva di genere*** 11](#_Toc68768727)

[***Modalità operative per la trasmissione dei dati*** 13](#_Toc68768728)

# ***Definizioni***

La costruzione del bilancio di genere comporta un riesame o una “riclassificazione” delle spese del bilancio alla luce di una valutazione del loro diverso impatto su uomini e donne.

Il bilancio di genere non comporta quindi l’individuazione degli interventi e delle risorse specificamente indirizzati alle donne, ma analizza e classifica tutte le spese del bilancio distinguendo tra le seguenti categorie:

* “**dirette a ridurre le diseguaglianze di genere**” (codice 1), relative alle misure direttamente riconducili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità;
* “**sensibili**” (codice 2), relative a misure che hanno o potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle diseguaglianze tra uomini e donne;
* “**neutrali**” (codice 0), relative alle misure che non hanno impatti diretti o indiretti sul genere.

È importante notare che un gran numero di spese che potrebbero apparire, a prima vista, “neutrali” possono al contrario avere effetti indiretti su donne e uomini determinando, per esempio, un diverso impatto sull’occupazione e sul reddito delle donne e degli uomini. La classificazione, quindi, non deve fermarsi a una prima sommaria lettura ma deve derivare dall’analisi dei potenziali riflessi dell’intervento di spesa, differenti per donne e uomini (vedi **Riquadro 1**).

**Riquadro 1. Cosa si intende per analisi di genere di un intervento o di un servizio pubblico**

Analizzare un intervento o servizio pubblico secondo una prospettiva di genere vuol dire tenere conto delle differenze tra uomini e donne presenti nella realtà socio-economica, in termini di ruoli e responsabilità, attività e vita quotidiana. La spesa pubblica, anche quando diretta a misure universali e non mirate a un genere in particolare, può determinare un impatto diverso su uomini e donne, mitigando o acuendo le disparità esistenti. In assenza di un’analisi di genere, l’intervento o il servizio fornito secondo le medesime modalità a tutti, potrebbe determinare barriere all’accesso e ostacoli alla fruizione dei benefici.

Un'analisi di genere dovrebbe consentire di includere, nella fase della progettazione e/o dell’attuazione dell’intervento, correttivi in grado di:

* evitare di perpetuare o rafforzare le disparità di genere;
* garantire che donne e uomini beneficino ugualmente dei risultati;
* incorporare attività specifiche per affrontare e/o rispondere a esigenze e priorità specifiche di genere;
* utilizzare indicatori specifici e/o disaggregati per sesso per monitorare e sostenere una valutazione degli impatti.

Gli elementi sopra elencati sono di particolare rilevanza per gli interventi individuati come “sensibili”. Pur non essendo volti specificatamente a ridurre le disparità di genere, tramite accorgimenti nelle modalità di realizzazione, tali interventi possono agire nel senso di mitigare le diseguaglianze presenti nel contesto in cui operano. L’analisi di genere delle spese sensibili o, più in generale, il *gender mainstreaming* (l'adozione di una prospettiva di genere durante l’intero ciclo di vita di una politica pubblica, dalla sua formulazione, all’attuazione, al monitoraggio e, infine, alla valutazione a posteriori), consente di individuare modalità di realizzazione degli interventi che producono effetti positivi sulla riduzione delle diseguaglianze, senza necessariamente creare oneri aggiuntivi sul bilancio pubblico.

# ***Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere***

L’unità di analisi per la riclassificazione delle spese del bilancio dello Stato secondo una prospettiva di genere è rappresentata dal piano gestionale per la spesa (PG).

Nell’ambito della classificazione del bilancio secondo una prospettiva di genere, si adottano le definizioni e i codici indicati nella **Tavola 1.**

**Tavola 1 - Classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere**

| **Codice** | **Voci della classificazione** | **Indicazioni per l’individuazione ed esempi** |
| --- | --- | --- |
| **1** | ***Dirette a ridurre le diseguaglianze di genere*** | **Si tratta di spese che sono direttamente riconducili o mirate a ridurre le diseguaglianze di genere o volte a sancire la parità di condizioni o di trattamento. Possono essere attuate tramite azioni positive o atti di garanzia e tutela contro forme dirette e indirette di discriminazione (Riquadro 2).**  Potrebbero, per esempio, essere considerate come “dirette a ridurre le diseguaglianze di genere” le seguenti tipologie di spese:   * risorse erogate esclusivamente a donne per ridurre un divario di genere noto (per es., per l’imprenditorialità femminile, per la maternità, ricoveri e rifugi per donne vittime di violenza, etc.); * risorse erogate esclusivamente a uomini per ridurre un divario di genere noto (per es., progetti per le competenze in italiano destinati solo a studenti maschi, misure di prevenzione degli incidenti stradali gravi promosse per gli uomini, etc.); * incentivi finalizzati all’occupazione femminile, poiché essa sconta una rilevante disparità rispetto a quella maschile; * risorse destinate a misure per la conciliazione delle esigenze vita-lavoro nell’ambito del pubblico impiego e del settore privato (per es., congedi parentali, forme di lavoro agile, etc.) e per assicurare la cura dei familiari (dirette a infanzia, anziani, non autosufficienti, etc.), fortemente correlate alle dinamiche occupazionali delle donne o al tempo di lavoro non retribuito; * risorse destinate alla promozione delle pari opportunità di genere tramite campagne informative, convegni, eventi e altre forme di sensibilizzazione e promozione; * risorse destinate a soggetti pubblici o privati che hanno tra le principali finalità le pari opportunità di genere; * risorse destinate ad accordi o attività internazionali che si riferiscono alla riduzione della diseguaglianza di genere, alla non discriminazione delle donne, etc.; * risorse trasferite a organizzazioni internazionali o amministrazione pubbliche italiane che hanno come mandato prevalente quello di essere utilizzate per ridurre diseguaglianze di genere, sulla base della missione costitutiva dell'ente oppure sulla base di uno specifico indirizzo emanato dall'amministrazione che trasferisce le risorse con riferimento all'esercizio finanziario esaminato; * spese per studi, ricerche, indagini, osservatori, commissioni, convenzioni, sistemi informativi che consentano di misurare, analizzare e/o valutare le disparità di genere nell’ambito del lavoro, dell’economia, della società, dell’istruzione, della salute e di altre aree delle politiche pubbliche; * spese per attività di formazione del personale o di terzi che abbiano contenuti volti a porre l’attenzione sulle pari opportunità di genere; * spese per l’organizzazione e lo svolgimento dei corsi di addestramento del personale militare e delle forze dell’ordine, se prevalentemente destinate a personale femminile, in considerazione degli esistenti divari di genere nella composizione del personale di tali comparti; * spese per infrastrutture la cui progettazione incorpora una preliminare attività di *gender mainstreaming* e la cui attuazione ha l’intento specifico di mitigare o comunque tenere conto delle differenti esigenze di uomini e donne; * spese per acquisto di beni e servizi, se effettuate a mezzo di contratti che incorporano clausole per promuovere un’equa distribuzione delle opportunità economiche per i fornitori uomini e donne (*gender procurement*); * risorse destinate a misure che indichino tra le varie finalità le pari opportunità di genere (anche se non esclusive). |
| **2** | ***Sensibili al genere*** | **Si tratta di spese che potrebbero avere un impatto, anche indiretto, sulle diseguaglianze tra uomini e donne.**  Tipicamente, possono essere considerate sensibili le spese erogate a individui attraverso trasferimenti monetari o servizi in natura, ma anche spese destinate a imprese o alla collettività nel suo complesso che possono incidere in maniera indiretta sulle disparità esistenti tra uomini e donne.  Le spese “sensibili” possono diventare “dirette a ridurre le diseguaglianze di genere” se, in uno specifico esercizio finanziario, l’amministrazione assume indirizzi mirati in tal senso o realizza gli interventi tramite modalità che tengano conto del diverso accesso e della diversa fruizione che uomini e donne possono avere al servizio o all’opera realizzata.  Potrebbero, per esempio, essere “sensibili” le seguenti tipologie di spese:   * risorse destinate alla produzione di servizi individuali erogati direttamente dall’amministrazione statale, come l’istruzione scolastica (comprese le spese per la formazione del personale scolastico) e il mantenimento dei detenuti, situazioni caratterizzate da una diversa propensione ad accedere, fruire e beneficiare dei servizi per via del genere; * interventi per il sostegno dell’occupazione e del reddito destinate a uomini e donne, poiché il mercato del lavoro è caratterizzato da un divario di genere elevato; * interventi che hanno effetti sulla redistribuzione dei redditi verso specifici segmenti della popolazione, caratterizzati da una forte prevalenza di un genere; * misure di assistenza che potrebbero avere un impatto diverso su uomini e donne per le loro diverse caratteristiche sociali ed economiche; * borse di studio concesse dall’amministrazione a individui che possono avere una diversa propensione a partecipare per via del genere. |
| **0** | ***Neutrali al genere*** | **Si tratta di spese che sono state esaminate in un’ottica di genere e risultate non avere impatti né diretti né indiretti di genere.**  In esito all’analisi svolta dall’amministrazione, potrebbero tipicamente considerarsi neutrali le spese riferite a:   * le seguenti categorie economiche del bilancio:   + *interessi passivi e redditi da capitale*   + *acquisizioni di attività finanziarie* (a meno di specifici casi di istituzione di fondi rotativi con implicazioni di genere)   + *ammortamenti*   + *poste correttive e compensative*   + *rimborso passività finanziarie*   + *risorse proprie dell'UE* * la missione del bilancio *“Fondi da ripartire”,* programma *“Fondi di riserva e speciali”* e programma *“Fondi da assegnare”* (a meno di specifici fondi indistinti al momento della previsione di bilancio ma istituiti in base a una disposizione normativa che indica una chiara finalità di riduzione delle disparità di genere e dei fondi relativi alle componenti accessorie delle retribuzioni); * la missione del bilancio *“Debito pubblico”,* programma *“Oneri per il servizio del debito statale”* e programma *“Rimborsi del debito statale”;* * risorse derivanti dal 2, 5 e 8 per mille, poiché i beneficiari delle risorse dipendono dalla scelta operata dai contribuenti e non dall’amministrazione; * fitti, canoni e utenze, TARI, liti e arbitraggi, sicurezza e sorveglianza sui luoghi di lavoro, ossia spese destinate al funzionamento delle strutture in senso stretto; * missioni del personale nel caso in cui non sia possibile conoscere la specifica finalità o tale finalità non sia collegabile alle tematiche di genere. |

**Riquadro 2. Azioni positive e atti di garanzia e/o tutela**

Le politiche di genere sono distinte secondo le modalità di intervento, associabili a azioni positive e ad atti di garanzia e/o tutela. L’azione positiva ha l'obiettivo di superare una situazione di disparità sostanziale. Gli atti di garanzia e/o tutela sono volti a sancire la parità di condizioni o di trattamento.

**Esempi di azioni positive:**

* Incremento del numero di giorni di congedo di paternità obbligatorio: la misura è considerata particolarmente efficace per favorire una maggiore condivisione delle attività di cura dei figli con il padre fin dalla nascita, favorire l’offerta di lavoro femminile (troppo spesso bloccata dal carico di cura della famiglia) e, al contempo, aumentare la domanda di lavoro femminile da parte delle aziende, sradicando l’idea che avere figli sia un costo associato alle madri. Tali congedi sono a disposizione dei padri occupati nel periodo del parto o nei primi mesi successivi ad esso e aspetti considerati cruciali sono la non cedibilità alla madre (un’esclusività che garantisce che venga perso se non usufruito) e l’obbligatorietà (importante soprattutto nei paesi in cui gli stereotipi di genere sono più radicati);
* Ampliamento dei posti di asilo nido: la misura favorisce la permanenza o l’ingresso delle donne sul mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio. I servizi socio-educativi per l’infanzia rappresentano un importante strumento di sostegno per agevolare la conciliazione tra vita e lavoro all’interno dei nuclei familiari quando non è possibile ricorrere ad aiuti di altri componenti della famiglia o a varie forme di congedo lavorativo;
* Misura di contrasto all’abbandono scolastico precoce: si tratta di un’azione positiva poichè agisce sull’uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione che in Italia riguarda più frequentemente i ragazzi che le ragazze e che spesso è il riflesso di contesti socio-economici svantaggiati che possono avere ripercussioni sulle opportunità e prospettive di vita degli individui.

**Esempi atti di garanzia e/o tutela:**

* Fondo per l'erogazione di un contributo per l'acquisto di sostituti del latte materno alle donne affette da condizioni patologiche che impediscono la pratica naturale dell'allattamento: la misura tutela le esigenze delle donne che non possono allattare i propri figli in maniera naturale e che devono affidarsi a dei "sostituti" il cui prezzo d'acquisto incide notevolmente sul bilancio familiare;
* Indennizzi alle donne vittime di violenza di genere: la misura tutela le lavoratrici dipendenti del settore pubblico e privato e le lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere. L’indennizzo permette alle donne vittime di violenza di avvalersi di un’astensione dal lavoro per un periodo massimo di 3 mesi nell’arco di tre anni;
* Interventi contro la tratta di persone sia tramite la modifica del codice di procedura penale che attraverso l'istituzione del Fondo per le misure anti tratta, programmi di assistenza e di integrazione sociale in favore delle vittime: si tratta di misure a tutela di esseri umani, soprattutto donne e bambini, provenienti da paesi poveri del mondo che sono costretti al lavoro forzato, prostituzione e accattonaggio.

***Elementi informativi utili per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere***

Informazioni desumibili dal documento contabile del bilancio e utili per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere, comprendono l’autorizzazione di spesa, la denominazione del capitolo/piano gestionale e i suoi attributi anagrafici (missione, programma, azione), il centro di responsabilità amministrativa:

* l**’autorizzazione di spesa** reca la base legislativa per la destinazione delle risorse nel bilancio e, solitamente, indica la finalità dell’intervento finanziato, i presupposti e i destinatari. Queste informazioni sono spesso utili per individuare gli interventi specificatamente mirati a ridurre una diseguaglianza di genere nota nell’economia e nella società;
* la **denominazione del capitolo di spesa e del piano gestionale** e le sue caratteristiche anagrafiche di riferimento, come la **missione, il programma e l’azione,** forniscono elementi ulteriori. Essendo questi ultimi attributi funzionali, consentono di riconoscere l’insieme di spese – anche di diversa natura economica – che sono utilizzate per fornire uno stesso servizio o per realizzare uno stesso intervento. Nei casi in cui la spesa non è determinata da una specifica base legislativa ma costituisce il fabbisogno per la produzione dei servizi affidati dall’amministrazione, la denominazione del capitolo/piano gestionale potrebbe specificare meglio di che tipo di servizio si tratta;
* infine, le competenze in capo a ciascun **centro di responsabilità** e le attività che svolgono, forniscono ulteriori informazioni utili, per tutte le fattispecie di spesa non destinate a interventi finalizzati per norma. La conoscenza diretta del centro di responsabilità è, inoltre, fondamentale per esaminare molti capitoli di spesa che costituiscono consumi intermedi per l’amministrazione (cfr. **Riquadro 3**).

Altre informazioni utili per classificare la spese secondo una prospettiva di genere possono derivare da **decreti amministrativi** per l’**attuazione degli interventi**. Questi potrebbero recare criteri per l’individuazione dei beneficiari o per la ripartizione di risorse tra i destinatari che consentono di effettuare un’analisi di genere.

In molti casi, tuttavia, gli elementi sopra elencati sono insufficienti per classificare la spesa secondo una prospettiva di genere o dimostrarne la neutralità. È per questo importante andare al di là della rappresentazione contabile della spesa e analizzare il quadro di riferimento, la definizione degli obiettivi alla base del varo della specifica misura, i dati periodici sui beneficiari ultimi della spesa e le loro caratteristiche. **Per ulteriori esempi, si rimanda all’Appendice – Esempi esplicativi.**

**Riquadro 3. Indicazioni per classificare secondo una prospettiva di genere spese non finalizzate per norma**

Di seguito alcune indicazioni per classificare tipiche spese non finalizzate per norma, la cui destinazione puntuale non è ricavabile dal dato contabile ma dalle informazioni in possesso delle amministrazioni:

* spese riferite a **studi, indagini, ricerche, pubblicazioni o altre manifestazioni** culturali **anche all’estero** potrebbero essere classificate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) qualora l’oggetto di indagine, di ricerca etc. sia riconducibile a questioni riferibili alle pari opportunità e alle disuguaglianze di genere; altrimenti possono essere considerate “neutrali” (codice 0).
* spese riferite a **incarichi, commissioni, convenzioni stipulate dall’amministrazione con vari soggetti**  possono essere considerate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) qualora l’oggetto dell’incarico, la finalità della commissione, la finalità della convenzione siano riconducibili a questioni riferibili a interventi diretti a promuovere le pari opportunità di genere, lo studio o l’analisi di fenomeni caratterizzati da rilevanti disuguaglianze di genere; altrimenti andrebbero considerate “neutrali” (codice 0).
* spese generiche per i **sistemi informativi dell’amministrazione**, se il sistema è finalizzato al monitoraggio di fenomeni caratterizzati da disparità di genere rilevanti o di interventi volti alla riduzione delle diseguaglianze di genere, possono rientrare tra quelle considerate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1); se il sistema è finalizzato tra l’altro a rilevare anche temi “sensibili” al genere andrebbero classificate con codice 2; altrimenti, non essendovi apprezzabili impatti di genere possono essere considerate “neutrali” (codice 0).
* spese genericamente riferite alla **formazione del personale dipendente**, quando l’oggetto della formazione ha riguardato la sensibilizzazione rispetto a questioni di genere, specifiche competenze da acquisire per analizzare e produrre dati per genere, per disegnare e/o monitorare interventi volti ad affrontare fenomeni caratterizzati da rilevanti diseguaglianze di genere, etc. possono essere classificate come “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) con l’indicazione della quota parte in termini di spesa effettivamente destinata a tali scopi; altrimenti andrebbero considerate “neutrali” (codice 0), indipendentemente dal genere del personale che ha fruito della formazione.
* spese genericamente riferite a **missioni interne o esterne** possono considerarsi “dirette a ridurre diseguaglianze di genere” (codice 1) se riferibili ad eventi, riunioni, azioni volte alla protezione, alla tutela delle donne e della loro salute o ad affrontare diseguaglianze di genere di qualche tipo; altrimenti sono classificabili come neutrali (codice 0).

# ***Spese per il personale dell’amministrazione***

Nell’ambito del bilancio di genere dello Stato **non viene richiesto all’amministrazione di classificare secondo una prospettiva di genere le “spese per il personale”**, in quanto esse sono considerate strumentali alla realizzazione degli interventi. In assenza di un approfondimento puntuale sull’ammontare di risorse umane utilizzate per attuare ciascun intervento, le spese per il personale sono analizzate separatamente, anche sulla base dei dati che le amministrazioni trasmettono al Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato e compilando il questionario “Sezione I – Politiche del personale dell’Amministrazione” - parte integrante della circolare sul bilancio di genere.

Sono considerate tra le “spese per il personale”:

* le poste retributive fisse ed accessorie per il personale dell’amministrazione e quelle destinate al pagamento dell’imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), che vengono liquidate attraverso il sistema del cd. “cedolino unico”;
* altre spese di categoria economica di bilancio 1 (redditi da lavoro dipendente) e 3 (imposte pagate sulla produzione) purchè siano connesse all’adempimento della prestazione lavorativa e strumentali al perseguimento delle finalità dell’amministrazione, ad esempio:
  + il **fondo risorse decentrate**, che rappresenta una retribuzione accessoria per il personale;
  + **approvvigionamento viveri, vettovagliamento e similari** che, in linea generale, riguardano acquisti di beni e servizi strumentali allo svolgimento della prestazione lavorativa. Se tuttavia l’amministrazione ha adottato **strategie di genere nella predisposizione dei bandi di gara** per l’aggiudicazione dei relativi contratti (cosiddetto *gender procurement –* Cfr. Tavola 1), **le stesse spese dovrebbero essere considerate come dirette a ridurre le diseguaglianze di genere** (codice 1)*.*
* i trasferimenti effettuati alle altre pubbliche amministrazioni per le retribuzioni del personale in comando.

Sono escluse dalle spese del personale, e quindi necessitano di essere riclassificate secondo una prospettiva di genere da parte dell’amministrazione:

* **le misure dirette alla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro dei dipendenti e quelle finalizzate a promuovere una cultura di genere all’interno dell’amministrazione.** Tali spese, costituiscono misure in sé rappresentative della volontà di promuovere modelli lavorativi e organizzativi improntati ai principi di pari opportunità e non discriminazione, di conseguenza, possono essere sempre classificate tra quelle dirette a ridurre le disuguaglianze di genere (codice 1). Rientrano ad esempio in questa fattispecie:
  + spese per asili nido;
  + spese per l’assistenza e il benessere del personale dell’amministrazione se destinate a iniziative di conciliazione vita-lavoro e alla promozione di un ambiente lavorativo consapevole delle problematiche di genere.
* le **erogazioni al personale dipendente e alle rispettive famiglie non immediatamente associabili all’adempimento della prestazione lavorativa**. Tali spese, non sono considerate strumentali al perseguimento delle finalità dell’amministrazione (per esempio indennità licenziamento) e, laddove in esito all’analisi dell’amministrazione non risultino avere alcun impatto sulle diseguaglianze, possono essere considerate neutrali (codice 0).

Per agevolare le operazioni di classificazione, limitatamente alle spese per il personale, **il campo preposto alla classificazione per genere del bilancio verrà trasmesso parzialmente precompilato e dovrà quindi essere verificato e integrato a cura delle amministrazioni**.

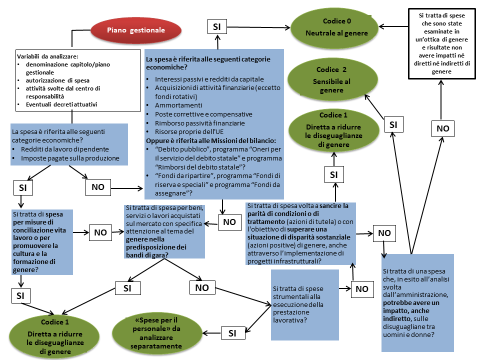
# ***Compilazione dei prospetti per la riclassificazione del Rendiconto dello Stato secondo una prospettiva di genere***

Le amministrazioni dovranno:

* per tutti i piani gestionali, assegnare i **codici 0, 1, 2** riportati nella Tavola 1 o, qualora pertinente, inserire la dicitura “**spese per il personale**” nell’apposito campo;
* per tutti i piani gestionali riclassificati con **codice 1** (“dirette a ridurre le diseguaglianze di genere”), indicare:
  + in percentuale o euro, la quota parte in termini di impegni o, in mancanza, in termini di pagamenti, destinata alla riduzione delle diseguaglianze di genere (compilando alternativamente il campo destinato agli impegni o quello destinato ai pagamenti);
  + se le risorse sono destinate ad una o più politiche/iniziative individuate nei questionari “Sezione I – Politiche del personale dell’Amministrazione” e “Sezione II – Politiche settoriali dell’Amministrazione” allegati alla circolare (indicando il titolo delle politiche/iniziative in questione);
* **per tutti i piani gestionali**, laddove opportuno, motivare la classificazione proposta in maniera puntuale.

In linea generale i passi da seguire sono illustrati nella **Figura 1.**

**Figura 1. Passi da seguire per la classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere**

****

# ***Modalità operative per la trasmissione dei dati***

La classificazione delle spese secondo una prospettiva di genere viene effettuata da ciascuna amministrazione sulla base di uno schema trasmesso dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Il prospetto contiene tutti i piani gestionali del bilancio dello Stato. **Il prospetto va integrato con la classificazione che l’amministrazione assegna, eventualmente rettificando le scelte operate per l’esercizio precedente e avendo cura di compilare TUTTI i campi indicati come “CAMPO RISERVATO ALL’AMMINISTRAZIONE”**.

Per migliorare la corrispondenza tra le informazioni relative alla classificazione del bilancio e quelle esposte nei questionari “Sezione I – Politiche del personale dell’Amministrazione” e “Sezione II – Politiche settoriali dell’Amministrazione”, in un apposito campo l’amministrazione indica, per tutte le spese dirette a ridurre le disuguaglianze di genere, se il PG contiene risorse riconducibili a una delle politiche individuate nei sopracitati questionari allegati alla Circolare.

Più in dettaglio, il prospetto consiste in un file Excel con i dati del proprio stato di previsione per Missioni, Programmi, Azioni, Centro di responsabilità, Capitoli e Piani Gestionali.

**Per ulteriori informazioni e chiarimenti sulle linee guida e la compilazione dei prospetti è possibile scrivere all’indirizzo di posta elettronica** [**rgs.bilanciodigenere@mef.gov.it**](mailto:rgs.bilanciodigenere@mef.gov.it)**.**

**APPENDICE - Esempi esplicativi**

**Spesa in cui solo una piccola parte è destinata a iniziative, azioni, interventi che mirano a ridurre una diseguaglianza di genere:** il capitolo/piano gestionale andrebbe classificato come rivolto a ridurre le diseguaglianze (codice 1), specificando la percentuale o l’importo in euro di spesa che è stato destinato a tale finalità. In alcuni casi, individuare tale percentuale richiede un monitoraggio contabile *ad hoc;* alternativamenteè possibile indicare una stima.

**Spesa il cui destinatario è solo un genere (uomini o donne):** nel caso in cui ci si trovi davanti ad una spesa il cui destinatario è un solo genere non si dovrebbe classificare automaticamente l’intervento come diretto a ridurre le diseguaglianze (codice 1), occorrerebbe infatti analizzare l’intervento e i suoi effetti.

Esempio 1 congedo obbligatorio e facoltativo per i padri lavoratori dipendenti: l’intervento, rivolto specificatamente ai padri, può essere classificato come diretto a ridurre le diseguaglianze (codice 1), in quanto la finalità principale è quella di aumentare l’apporto maschile di cura verso i figli.

Esempio 2 opzione donna: l’intervento consente alle lavoratrici il diritto di fruire di un trattamento pensionistico anticipato subordinato all’accettazione di un assegno calcolato sulla base del sistema esclusivamente contributivo che comporta, quindi, un importo inferiore a quello spettante in caso di ricorso al trattamento previdenziale misto. L’opzione donna potrebbe acuire le disparità in termini di reddito da pensione tra uomini e donne, ridurre ulteriormente l’occupazione femminile e rafforzare lo stereotipo secondo il quale debbano essere le donne a occuparsi dell’ambito domestico, tramite lavoro tipicamente non retribuito. In assenza di valutazioni più approfondite, l’opzione donna appare pertanto una spesa “sensibile” (codice 2) al genere, piuttosto che “diretta a ridurre le diseguaglianze di genere” (codice 1).

**Spesa che implica il trasferimento o il contributo ad altro soggetto (Presidenza del Consiglio dei Ministri, Amministrazione regionale o locale, Ente, etc**.): nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che implica il trasferimento o il contributo ad altro soggetto, la spesa dovrà essere analizzata tenendo conto della titolarità della competenza dell’intervento (statale o decentrata). La classificazione andrà effettuata considerando la finalità della spesa, la modalità di attuazione dell’intervento, i riflessi sui beneficiari, etc.

**Spesa di natura ambientale**: nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che ha tra le proprie finalità lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente, la spesa dovrà essere classificata tenendo in considerazione che uomini e donne possono essere influenzati in modo diverso anche dal contesto ambientale in cui vivono e presentare livelli di rischio connessi alla salute che variano in base alle rispettive abitudini di vita.

**Spesa per interventi inerenti la mobilità**: nel caso in cui ci si trovi ad analizzare un intervento che ha tra le proprie finalità la mobilità e i sistemi di trasporto, la classificazione dovrà tener conto delle eventuali differenze di utilizzo del servizio tra uomini e donne, delle modalità di attuazione e degli impatti sui destinatari. Per esempio, è riscontrato che per muoversi le donne utilizzano, più degli uomini, i trasporti pubblici e meno l’auto privata e che tendono ad avere delle catene di spostamenti quotidiani più spezzate e complesse.

**Per un’analisi degli interventi in un’ottica di genere si suggerisce di:**

* effettuare un’analisi socio-economica del contesto in cui l’intervento è stato attuato o il servizio sarà fornito. Tale contesto (territoriale, sociale, economico, culturale, etc.) potrebbe essere caratterizzato da disparità di genere in termini di distribuzione delle risorse, opportunità e ostacoli;
* valutare se l'intervento è mirato a ridurre le disparità di genere in uno specifico ambito e se sono stati definiti gli obiettivi di uguaglianza che si intendono raggiungere;
* qualora l’intervento non fosse mirato ad affrontare una disparità di genere ma avesse altre finalità, considerare se l’intervento o il servizio si rivolge a individui e se ha effetti diretti o indiretti sugli individui e la collettività (per esempio, interventi a favore di imprese, la realizzazione di infrastrutture, etc.);
* identificare le possibili conseguenze differenti per genere nella propensione all’accesso all’intervento o servizio e il risultato che potrebbe derivarne in termini di stato o prospettive di lavoro, di reddito e di uso del tempo degli uomini e delle donne;
* effettuare un monitoraggio per genere dei beneficiari dell’intervento e/o dell’erogazione del servizio;
* individuare indicatori di impatto e di spesa considerando gli effetti potenzialmente differenti per uomini e donne;
* effettuare una valutazione in itinere e/o a posteriori dell’intervento.